

Platone: biografia di minima

Platone nacque ad Atene nel 428 A.C. da una famiglia aristocratica. Secondo quanto afferma Aristotele Cratilo, seguace di Eraclito, fu tra i suoi maestri.



A vent'anni iniziò a frequentare Socrate; la sua aspirazione sarebbe stata quella di dedicarsi alla vita politica, ma la morte di Socrate gli fece cambiare idea. Negli anni seguenti si recò a Megara presso Euclide e poi in Egitto a Cirene.

Quindi fu a Taranto, dove entrò in contatto con la comunità pitagorica di Archita, e a Siracusa, dove conobbe e fece amicizia con Dione, consigliere del tiranno Dionisio il Vecchio; poiché entrò in conflitto con quest'ultimo, fu venduto come schiavo ad Egina.

Riscattato da Anniceride di Cirene, ritornò ad Atene, dove fondò nel 387 l'*Accademia*, il cui nome prende origine dal fatto che essa aveva sede nel ginnasio di Accademo. La scuola di Platone era organizzata come associazione religiosa sul modello delle comunità pitagoriche.

Una volta morto Dionisio il Vecchio, il filosofo fu richiamato, come consigliere politico, a Siracusa presso Dionisio il Giovane; ma anche questa volta fu costretto ad allontanarsi. Vi fece ritorno alcuni anni dopo, nel 361, senza però risultati positivi, e, pertanto, lasciò definitivamente Siracusa e fece ritorno ad Atene. Qui trascorse il resto della sua vita e morì, a 81 anni, nel 347.

La sua opera, l'*Apologia di Socrate*, raccoglie 34 dialoghi e 13 lettere.

Il mito della caverna

La coincidenza tra vera filosofia e vera politica è il tema centrale della filosofia di Platone.

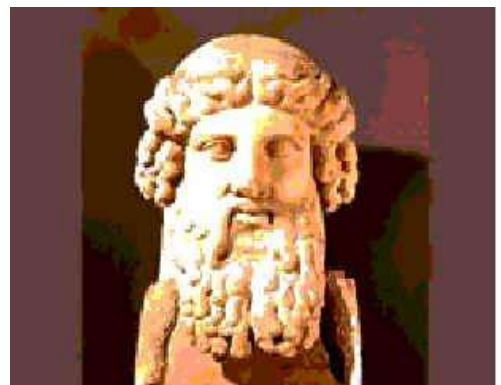
“Io vidi che il genere umano non sarebbe mai stato liberato dal male, se prima non fossero giunti al potere i veri filosofi o se i reggitori di Stato non fossero, per divina sorte diventati veramente filosofi.”

Solo se il *politico* diventa *filosofo* può edificarsi la vera *Città*, cioè lo stato fondato sulla giustizia e sul bene.

Costruire la *Città* significa conoscere l'uomo e il posto che egli occupa nell'universo.

La *Città* perfetta ha bisogno di tre classi sociali:

- I contadini, artigiani e mercanti in cui prevale la 'temperanza', cioè una specie di ordine, di dominio e disciplina dei piaceri e dei desideri;
- I custodi e difensori della *Città* nei quali prevale la forza irascibile dell'anima; essi sono dotati di mansuetudine e fierezza, forza e coraggio



- I ‘reggitori’ o Governanti, cioè coloro che hanno saputo amare più degli altri la

Città e che sanno conoscere e contemplare il ‘bene’. In essi prevale l’anima razionale e la loro virtù distintiva è la ‘sapienza’.

Al centro della *Città* si colloca il *mito della caverna*.

“...Dentro una dimora sotterranea a forma di caverna, con l’entrata aperta alla luce e ampia quanto tutta la larghezza della caverna, pensa di vedere degli uomini che vi stiano dentro fin da fanciulli, incatenati gambe e collo, sì da dover restare fermi e da poter vedere soltanto in avanti, incapaci, a causa della catena, di volgere il capo. Alta e lontana brilli alle loro spalle la luce d’un fuoco e tra il fuoco e i prigionieri corra rialzata una strada. Lungo questa pensa di vedere costruito un muricciolo, come quegli schermi che i burattini pongono davanti alle persone per mostrare al di sopra di essi i burattini... Se quei prigionieri potessero conversare tra loro, non credi che penderebbero di chiamare gli oggetti reali le loro visioni?...” – Platone, *La Repubblica* (VII, 514 a - 516 c)¹.

¹ Platone *Opere complete*, vol. VI, Laterza, Roma – Bari, 1991, pp. 229-232.